

I servizi

Intervista Stefano Sorvino

«L'Arpac può insegnare ai politici cos'è l'ambiente»

► La nomina: è il nuovo direttore generale dopo tre anni da commissario all'agenzia

► «Il lockdown ci ha indicato nuove strade per studiare l'inquinamento di acqua e aria»

Stefano Sorvino diventa direttore generale dell'Arpac. L'enfant prodige della politica locale, convintamente passato nelle fila dei grand commis della Regione, conquista il vertice dell'agenzia che ha guidato per tre anni da commissario.

E affronta le questioni aperte in queste ore come quella dei rifiuti ritrovati nei carotaggi sotto campo Genova con l'aplomb istituzionale al di sopra delle parti, anche se si tratta della sua città. «Non esprimo certo un giudizio, la mia è un'agenzia tecnica che effettua spesso verifiche per conto della procura e dell'Asl e su situazioni di emergenza. Siamo super partes e parlano i fatti fortunatamente: rilievi, prelievi, verifiche, analisi con tecnologie all'avanguardia».

Una passione per l'ambiente cominciata da giovane...

«Avevo fatto il presidente dell'Alto Calore che è un'azienda che ha una forte connotazione ambientale e sono stato anche assessore provinciale all'ambiente ad Avellino. Ma poi avevo fatto l'esperienza di commissario delle autorità di bacino regionali e interregionali, occupandomi di corsi d'acqua come il Calore, il Sarno e i Regi Lagni».

Lei è un giurista però...

«Quello ambientale è un settore eminentemente interdisciplinare in cui confluiscono saperi diversi: geologi e ingegneri, architetti, urbanisti, chimici, biologi ed economisti partecipano all'attività di difesa, studio, analisi dell'ambiente che ci circonda».

Spesso scenario di disastri ambientali e idrogeologici, il territorio campano è abbastanza disastrato.

«Feci da consulente alle procure di Salerno e Nocera dopo le frane di Sarno, Bracigliano e Siano, ricostruimmo carenze e ritardi



AVVOCATO Stefano Sorvino



LE CENTRALINE? NON NE SERVONO ALTRE, MA ORA LE RILEVAZIONI SARANNO ORARIE E PIU' APPROFONDITE

di un immane dramma che causò tanti morti a partire da una situazione ambientale complessa».

I suoi uomini sono sulla scena di disastri ambientali che ci fanno dire: la terra dei fuochi non ha insegnato niente.

«Ancora ieri c'è stato un grave rogo nel Napoletano. Intervieniamo dopo i vigili del fuoco su incendi che hanno coinvolto spesso l'hinterland di grandi centri urbani, ma non dimentico il rogo di Pianodardine».

Il lockdown non ha mutato la qualità dell'aria anche in assenza di traffico, ma ha dimostrato che i fiumi si sono ripuliti. Si fa poco per la difesa ambientale?

«Il lockdown è stato un momento irripetibile nella sua drammaticità, ha determinato effetti positivi alleggerendo la pressione ambientale ma non sono risultati abbattuti i gas e le polveri. Abbiamo svolto analisi per conto di Regione e autorità giudiziaria e sono aumentate le nostre cono-

scenze. Ora abbiamo nuove strade attraverso cui studiare l'ambiente».

Il pm 10 diffonde il Covid?

«Rappresenta una semplice ipotesi di studio tutta da verificare. Quello che è indubbio è che l'inquinamento ambientale atmosferico determina fragilità nelle persone e facilita la diffusione di malattie».

I politici comprendono il monito?

«Noi abbiamo avuto sempre compiti crescenti anche se con poco personale che speriamo di poter rimpinguare. Operiamo in una Regione che ha il record della densità abitativa ed è terza per popolazione e una perenne emergenza ambientale. L'attenzione per la nostra agenzia vuol dire che la politica si interessa all'ambiente e ringrazio De Luca per la fiducia a suo tempo accordatami come commissario e oggi rinnovatami dopo il concorso».

Forse ci vorrebbero più centraline per dati puntuali?

«Ne abbiamo a sufficienza e stiamo sperimentando nuove forme di analisi delle matrici ambientali non su base quotidiana ma oraria, con una maggiore affinamento delle analisi dei componenti inquinanti. I nostri dati devono poi diventare patrimonio della comunità scientifica e dei politici».

La sua esperienza potrebbe essere utile, dato che è un cinquantenne, per riportarla in campo politico?

«No, quella esperienza che ho avuto il privilegio di fare da giovanissimo, a venti anni ero consigliere comunale, a 30 fui battuto al ballottaggio da Di Nunno come sindaco di Avellino, mi ha formato. Ma s'è chiusa, sono in un'altra fase».